

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI
AUDIZIONE DEL 20 GENNAIO 2025**

OSSERVAZIONI DELLA CGIL PUGLIA

La CGIL Puglia con i suoi 230.000 iscritti, rappresenta una organizzazione radicata su tutto il territorio pugliese, coprendo con la presenza delle sue sedi, sia le grandi aree urbane, che le più piccole realtà delle aree interne.

Questa dimensione di valenza regionale, ci consente di rappresentare le esigenze e le criticità che emergono dalle segnalazioni di lavoratrici e lavoratori e complessivamente, della cittadinanza tutta. Ma ci permette anche, di avere un quadro regionale dell'attività d'impresa, dei processi e delle strategie messe in campo rispetto alle politiche pubbliche, atte ad accrescere qualità ed efficacia degli interventi tesi a garantire i diritti costituzionalmente sanciti, al fine di favorire processi inclusivi ma anche attrattività agli investimenti e alla crescita del tessuto economico, sociale e culturale.

Gli sforzi operati e pure riconosciuti che la regione Puglia ha fatto, grazie anche alle risorse comunitarie, non sono però ancora, sufficientemente in grado di superare i gap che tutto il mezzogiorno porta con sé e che necessiterebbero di un'analisi approfondita rispetto ai fabbisogni, alle risorse destinate, alla capacità fiscale dei territori.

Anche per questo siamo stati da sempre preoccupati della costruzione del regionalismo differenziato e abbiamo convintamente supportato la regione nella presentazione del ricorso contro la legge 86/2024.

E bene ha fatto la Corte Costituzionale, nell'esaminare i ricorsi delle regioni Toscana, Puglia, Sardegna e Campania ma anche gli atti di intervento delle regioni Lombardia, Veneto e Piemonte, oltre alle difese della Presidente del Consiglio dei ministri, a sottolineare che i LEP non potranno essere stabiliti dal governo in forza di una vaga delega legislativa né aggiornati con un DPCM. Servirà un atto avente forza di legge per non limitare il ruolo costituzionale del Parlamento, anche se questo mette però, in discussione quanto già accade oggi. E comunque, come ancora ribadito dalla Corte, i

trasferimenti di competenza in materie No-Lep, non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Si sottolinea così che il regionalismo italiano, conseguente alla revisione del Titolo V della Costituzione, è sociale e solidale, che l'efficienza non può basarsi sulla competizione tra regioni ricche e regioni povere, perché si legittimerebbero le disuguaglianze esistenti.

Anche per questo siamo in campo, in questa regione, a far sì che lo sguardo d'insieme, una visione di lungo periodo, possano rappresentare la strategia di un disegno che dia nuovo impulso allo sviluppo e alla coesione del paese. Lo facciamo da un territorio che sta guardando alle sfide globali, ma continua ad arrancare nell'efficientamento degli apparati pubblici. Serve una maggiore responsabilità politica, per meglio rispondere alle attese e ai bisogni della cittadinanza.

Il PNRR che doveva rappresentare la svolta, non sembra stia producendo gli effetti auspicati. Abbiamo registrato spesso molta incertezza, soprattutto nelle rappresentanze politiche locali, di fronte agli investimenti in asili nidi, mense scolastiche, strutture sportive nelle scuole, a fronte di una mancata spinta da parte del governo a recuperare i ritardi accumulati. L'obiettivo regionale di posti negli asili nido, sceso al 15%, lascerà immutati i divari territoriali e costituirà un'ulteriore penalizzazione per i bambini di questa regione, in termini educativi, oltre che continuare a rappresentare un limite all'esercizio della genitorialità e alla conciliazione vita-lavoro.

Così come temiamo che tutta la l'organizzazione della medicina territoriale, con le case e gli ospedali di comunità, si arenerebbe di fronte a strutture vuote, con attrezzature e strumentazione, ma senza personale. Proprio in sanità, il sottofinanziamento nazionale rappresenta una criticità che nonostante gli sforzi regionali, non garantisce livelli adeguati di assistenza. Anche per questo abbiamo rivolto come CGIL, un appello ai sindaci dei comuni pugliesi, a discutere ed approvare nei rispettivi consigli comunali, ordini del giorno sulla salvaguardia del SSN, con l'obiettivo di chiedere al governo nazionale un adeguamento significativo del suo finanziamento, attraverso un piano straordinario di investimenti che permetta di allineare la spesa sanitaria italiana a quella dei principali paesi europei.

O come le risorse e gli investimenti in edilizia pubblica, che riteniamo debbano essere orientati ad uno sviluppo sostenibile e alla coesione sociale, per città più inclusive e solidali, che tengano conto dei differenti bisogni espressi dalla popolazione. Ma, anche con una precisa attenzione alle aree interne, ridotte ormai a piccole comunità in massima parte costituite da persone anziane e dove è necessario implementare le nuove modalità di assistenza frutto delle tecnologie telematiche.



Noi, come sindacato, come CGIL, continueremo a chiedere e vigilare che il tessuto democratico e partecipativo pugliese, garante dei diritti civili e sociali, possa rappresentare la svolta necessaria per accogliere quelle sfide globali e superare i divari, che altrimenti accresceranno le disuguaglianze, continuando a mantenere diviso il paese e a farlo marciare a due velocità.

p. la Segreteria CGIL Puglia
Filomena Principale